

Il Manierismo:

**arte e architettura nella seconda metà
del XVI secolo.**



IL MANIERISMO ITALIANO:



Giorgione "La tempesta" - 1508

Il manierismo è una corrente artistica italiana, soprattutto pittorica, del XVI secolo che si ispira alla "maniera", cioè allo stile, dei grandi artisti che operarono a Roma negli anni precedenti, in particolare Michelangelo e Raffaello.

L'età della maniera inizia fra il 1520, anno della morte di Raffaello, ed il 1527, anno del Sacco di Roma.

Il termine "maniera" è presente nei trattati del XV e XVI secolo per indicare ciò che si definisce, in genere, "stile".

Se Leonardo, Raffaello, Michelangelo, erano riusciti, con il confronto con l'arte classica, a codificare le regole su cui si basa la perfetta imitazione della natura, gli artisti manieristi, pur conoscendole perfettamente, le piegano a loro piacimento, superando la natura stessa.

La tensione tra regola e licenza è la base stessa del linguaggio manieristico.

Giorgione "La tempesta"

(tempera ed olio su tela 1508 83x73 - Venezia Galleria dell'Accademia)



Giorgione "La tempesta" - 1508

Giorgione da Castelfranco (1477-1510) propose per primo un'alternativa alla concezione fiorentina della pittura basata sulla linea e sul disegno. Studiando la prospettiva aerea e lo sfumato di Leonardo, il pittore riesce a creare opere originali nelle quali le figure, gli sfondi, la luce e l'aria, si fondevano in un'unica dorata atmosfera.

Il quadro rappresenta un paesaggio campestre punteggiato di rovine classiche nel quale sono inseriti due personaggi: un uomo in piedi appoggiato ad un lungo bastone, e una donna seminuda che allatta un bambino.

Sullo sfondo, al di là di un fiume, una città. Nel cielo cupo un lampo illumina le nuvole temporalesche e le chiome degli alberi.

Il significato dell'opera è simbolico e misterioso: il vero protagonista è il paesaggio, l'evento naturale che sta per accadere.

I personaggi sono elementi secondari. I colori sono stesi a macchie con toni scuri e chiari sovrapposti. I contorni delle figure, perciò, non sono definiti.



Tiziano – “L’Assunta”

Tiziano :

Tiziano Vecellio (1488-1576), apprese da Giorgione l'uso del colore tonale, ma preferì una pittura più vivace e dinamica. La sua è una pittura tonale, con colori densi e pastosi, accostati per contrasto (tinte calde e fredde) che si esaltano reciprocamente insieme ai forti chiaroscuri, accentuando l'effetto tridimensionale delle forme. La sua committenza è prevalentemente la ricca nobiltà veneta.

Tiziano "Amor sacro e Amor profano"

1515 - olio su tela 118x279 - Roma Galleria Borghese

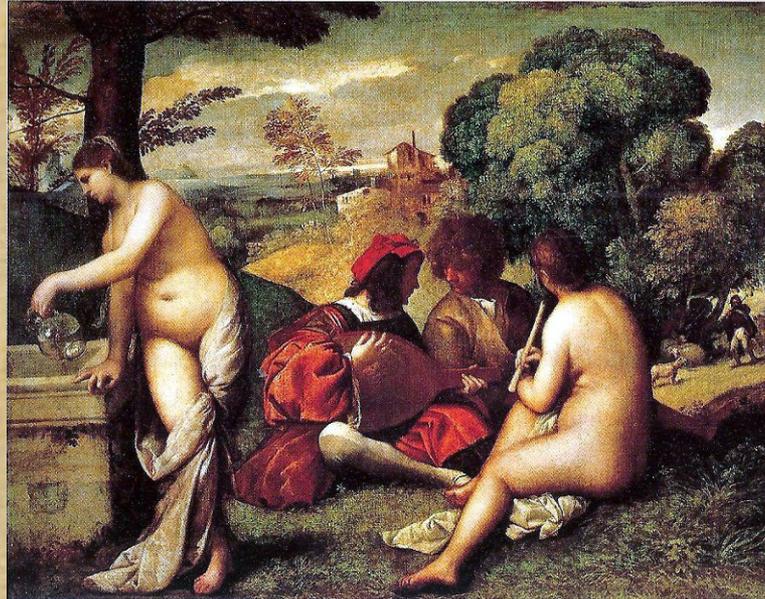


Il quadro fu dipinto per le nozze di un nobile veneziano, il cui stemma, con quello della moglie, sono rappresentati nel bassorilievo del sarcofago e nel bacile.

Le due donne siedono su un sarcofago antico trasformato in fonte.

La giovane dall'abito bianco, affiancata dal piccolo Cupido, raffigura presumibilmente la sposa (amore terreno = profano) che viene assistita da Venere (amore spirituale = sacro), la quale rappresenta, con la lampada accesa, simbolo di una passione eterna e generosa.

Tiziano "Il concerto campestre"
1510 olio su tela 110x138 - Parigi Louvre



In un paesaggio dolcissimo che ispira pace e serenità, sono ritratti quattro personaggi per un concerto campestre.

Sono raffigurati due uomini vestiti in abiti d'epoca (uno dei quali suona un liuto, antico strumento a corde) e due donne pudicamente svestite (di cui una suona un flauto e l'altra versa dell'acqua dentro un'antica fonte).

A destra, sullo sfondo, si scorge un pastore con il suo gregge.

La tela ha un forte significato allegorico: l'uomo, creatura eletta, raggiunge una piena armonia con la Natura così come il suonatore di liuto raggiunge un pieno accordo musicale con le due Muse, rappresentate dalle due ninfe.

Tintoretto "L'ultima Cena"

1594 olio su tela 365 X 568 Chiesa di San Giorgio Maggiore – Venezia



Il veneziano Jacopo Robusti (1519-1594) chiamato Tintoretto, per via del padre che faceva il tintore di stoffe, fu il principale rappresentante del Manierismo veneto. Fu allievo di Tiziano ed elaborò uno stile teatrale che usava la luce come strumento espressivo capace di comunicare la drammaticità degli eventi rappresentati.

Tintoretto "L'ultima Cena"

1594 olio su tela 365 X 568 Chiesa di San Giorgio Maggiore – Venezia

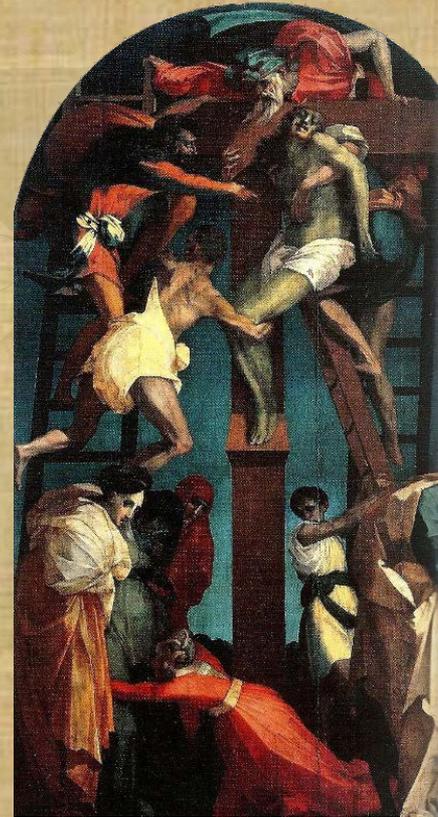


La composizione di questa tela esce dai canoni della tradizione che voleva Gesù e gli Apostoli seduti intorno o dietro un tavolo parallelo alla base del dipinto. In tal caso, invece, la mensa è posta in forte scorcio prospettico; si presenta in diagonale ed alquanto basso rispetto al punto di vista dello spettatore. Anche l'asimmetria della composizione, le pose concitate dei personaggi, i toni scuri e le tonalità fredde, accentuano la drammaticità dell'evento che sembra svolgersi in una fumosa osteria.



Pontormo "La deposizione" 1528 olio su tavola 315x192 Firenze chiesa di Santa Felicità

Rosso Fiorentino (1494-1557) e Jacopo Pontormo (1494-1540) elaborarono una pittura visionaria ed inquieta, esasperando lo stile di Michelangelo. Le loro opere si caratterizzano per le composizioni forzate, e prive di equilibrio, per i colori innaturali, acidi e squillanti, per i volti dalle espressioni caricate e le improbabili torsioni dei corpi.

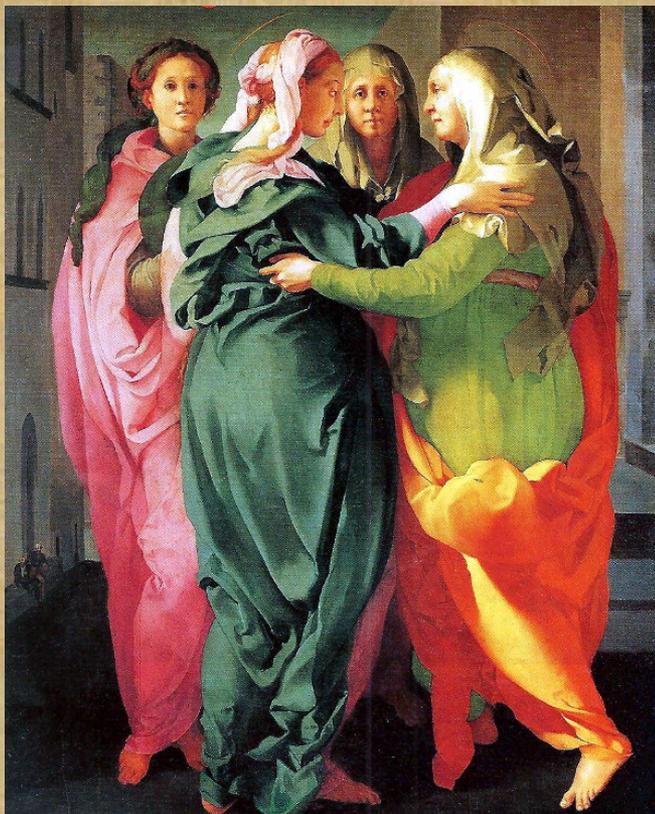


Rosso Fiorentino "La deposizione" 1521 olio su tavola 333x196 Volterra Pinacoteca Comunale

Pontormo "Visitazione"

1528 olio su tavola 202x156 Carmignano - Firenze

Chiesa di San Michele



Illustra l'episodio evangelico della visita di Maria (a sinistra) alla cugina Elisabetta (a destra).

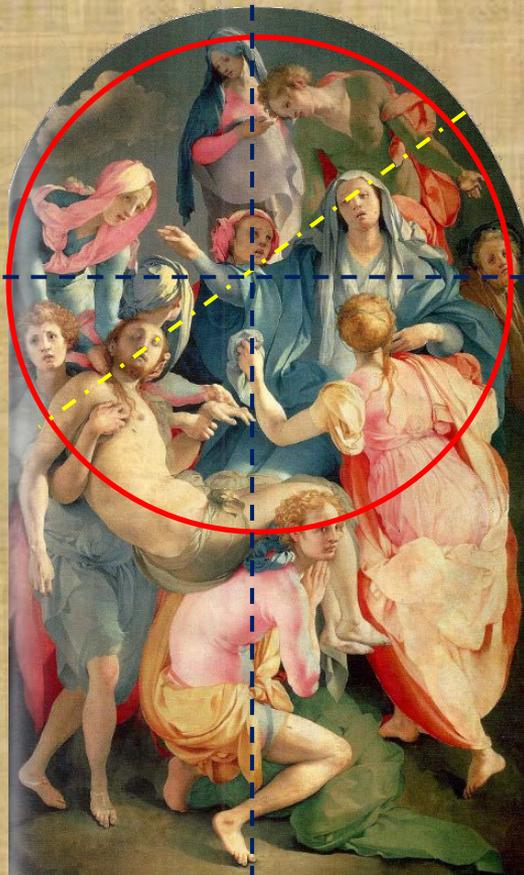
Sullo sfondo, intente a guardare frontalmente lo spettatore, il pittore inserisce due donne: Maria di Cleofa e Maria Salomè, che hanno gli stessi lineamenti e la stessa età delle due protagoniste ritratte di profilo mentre si abbracciano.

Si noti anche l'alternanza dei colori negli abiti delle quattro donne che risultano simmetricamente invertiti.

L'insolita doppia rappresentazione è ambientata per le strade di Firenze, anche se la città viene raffigurata come un luogo irreali e senza rispettare le regole della prospettiva.

Pontorno "La deposizione"

1528 olio su tavola 315x192 - Firenze Chiesa di Santa Felicita



La scena si svolge in uno spazio irreali dove l'unico riferimento naturalistico è rappresentato dalla nuvola in alto a sinistra. I personaggi ruotano intorno al corpo di Cristo, in un moto prima discendente, alla sinistra, e, poi, ascendente, alla destra.

Quelli sullo sfondo sembrano in piedi su qualcosa, ma che cosa? Le figure, dalle forme allungate, sono raffigurate in accentuata torsione.

Le vesti di alcuni personaggi sembrano incollate ai corpi ed evidenziano i muscoli in tensione. I colori delle stoffe sono vividi e cangianti.

La composizione è racchiusa, in alto, in un cerchio, che richiama la forma della tavola, generato dal corpo di Gesù e completato dalla corona di personaggi intorno a Maria.

C'è poi una linea obliqua che taglia il cerchio in diagonale, congiungendo il viso di Maria con quello del Figlio. La linea che predomina è quella michelangiotesca "serpentinata" che esalta le torsioni muscolari dei corpi.

Parmigianino "La Madonna dal collo lungo"

1534-1540 olio su tavola 216x132 - Firenze Galleria degli Uffizi

La tela raffigura la Vergine, seduta in trono, mentre regge sulle ginocchia il corpo dormiente di Gesù Bambino. Sullo sfondo, un gruppo di adolescenti assiste alla scena.

L'angelo alla sinistra della Vergine, le mostra un vaso ovale su cui è riflessa l'immagine della Crocifissione, probabile allusione al sacrificio di Cristo.

Tutte le figure sono innaturalmente allungate e disposte sul solo lato sinistro dell'opera, dando origine ad una sensazione di precarietà e squilibrio compositivo.

Molte sono anche le incongruenze figurative: la Vergine sembra seduta ed in piedi allo stesso tempo; non è chiaro se la scena si svolge al chiuso o all'aperto; i volumi non sono in rapporto tra loro.

Inoltre sembra che il dipinto sia rimasto incompiuto in alcune sue parti: la serie di colonne a destra non è stata completata.



Arcimboldo :

Il milanese Giuseppe Arcimboldi (1527-1593), Più conosciuto come Arcimboldo fu pittore a Praga e Vienna, alle corti degli imperatori d'Asburgo. Assecondò la moda per le immagini mostruose e fantastiche come le "teste composte".

(vedi le relative lezioni formato pdf)

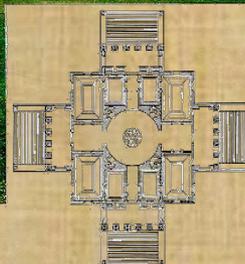


Andrea Palladio :

Andrea di Pietro della Gondola (1508-1580) detto Andrea Palladio, fu l'architetto veneto che meglio seppe interpretare le esigenze dei committenti appartenenti alla ricca nobiltà. Le ville da lui progettate, anche se realizzate con materiali non necessariamente pregiati, sono costruzioni accuratissime, apprezzate ed imitate anche all'estero. Le ville palladiane più conosciute sono Villa Capra detta anche La Rotonda 1572 – Vicenza, e Villa Maser 1559 – Treviso, entrambe perfettamente integrate nel paesaggio naturale.



Villa Maser 1559 – Treviso



*Villa Capra detta anche La Rotonda
1572 – Vicenza*

Paolo Veronese (1528-1588)

Il pittore che decorava sempre le ville palladiane. Egli realizzò grandi composizioni scenografiche, animate da personaggi in pose dinamiche.



Particolari di "Trompe l'oeil" ovvero di "effetti illusionistici".

Gli affreschi di Veronese a Villa Maser

L'ornamentazione ad affresco degli interni della villa fu affidata a Veronese che ideò un complesso **gioco di rapporti tra le architetture reali e quelle dipinte**, suscitando le vivaci proteste del Palladio che temeva che le membrature "finte" sminuissero quelle "vere". Un deciso intervento dei committenti pose fine alla disputa e il Veronese riuscì a condurre in porto il suo progetto, quello di popolare lunette, nicchie e balconi virtuali con personaggi e domestici della famiglia Barbaro, animali e oggetti della vita quotidiana. L'effetto illusionistico è davvero notevole, impressionante a volte, come nelle immagini della bambina che si affaccia da una porta o del cacciatore che appare in fondo al corridoio.



Particolare di "Trompe l'oeil"
ovvero di "effetto illusionistico".

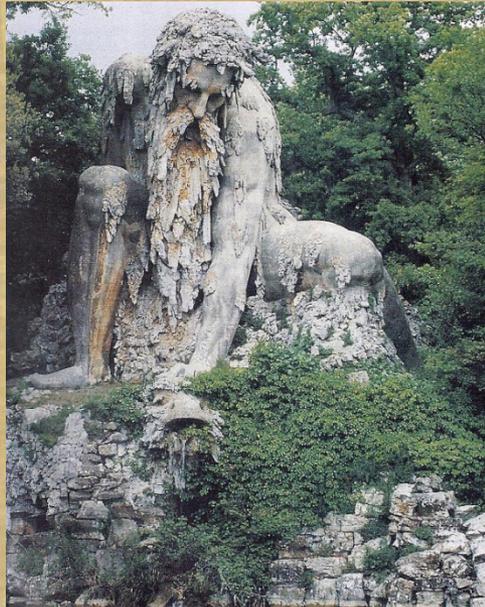
Gli affreschi di Veronese a Villa Maser

Veronese "Le nozze di Cana"
olio su tela 669x990 - Parigi Louvre



Nella grande tela, ricca di movimento e di colori accesi, si pensa che siano rappresentati dei personaggi importanti dell'epoca, tra i quali lo stesso pittore che è stato identificato nel suonatore di strumento ad arco vestito di bianco seduto sul davanti. L'opera, che fu realizzata per il Convento del Benedettini in San Giorgio Maggiore a Venezia, venne portata in Francia dalle truppe napoleoniche.

IL GIARDINO DELLE MERAVIGLIE:



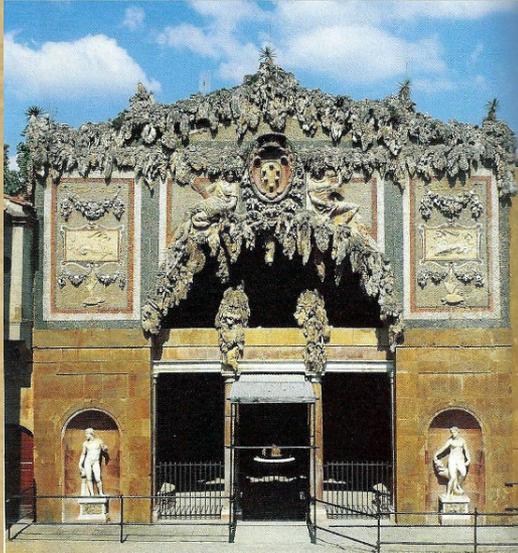
Villa Medici - Gigante



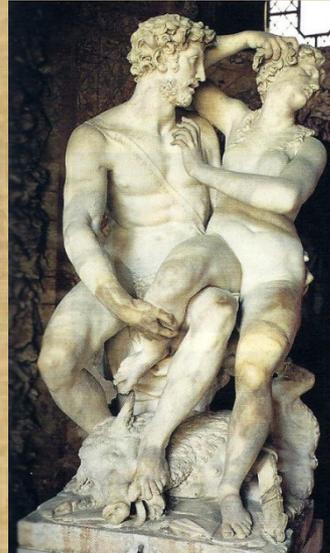
Bomarzo - l'Orco

Con il Manierismo numerosi parchi si popolano di grotte delle meraviglie e di altri luoghi di svago. Le ville aristocratiche ebbero i giardini disseminati di eccentriche sculture realizzate per stupire gli ospiti di queste splendide residenze.

Raffinati esempi del genere sono costituiti dai Giardini di Boboli, annessi a Palazzo Pitti a Firenze, opera di Bernardo Buontalenti (1583-1593) oppure dal Sacro Bosco di Bomarzo nel Lazio.



La grotta di Boboli - Firenze



"Paride e Elena"



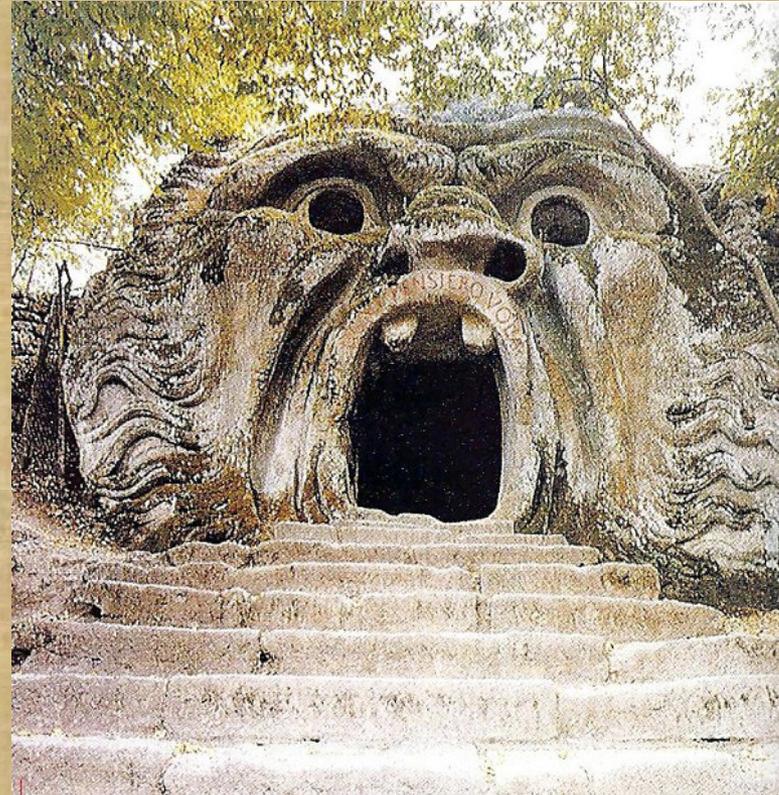
"I prigionieri"

La Grotta di Boboli si articola in tre ambienti comunicanti, ornati di affreschi, sculture ed altorilievi in pietra calcarea e malta. Il primo ambiente è decorato da rilievi con scene pastorali e , negli angoli, i Prigioni di Michelangelo (sostituiti con copie nel 1924), che sembrano volersi staccare dalle pareti in cui sono annegati. Nel secondo ambiente domina il gruppo marmoreo di Paride ed Elena realizzato da Vincenzo Rossi nel 1558. Nella camera più interna, o "grotticella", c'è un ambiente rivestito di coralli bianchi, madreperle e mosaici a tessere d'oro, che ospita una fontana del Giambologna raffigurante "Venere che esce dal bagno".

Il Bosco di Bomarzo è popolato di bizzarre sculture di tufo che, seminate tra la vegetazione, sorprendono e divertono il visitatore.



Bomarzo – La casa pendente



Bomarzo - l'Orco



Bomarzo – Il Drago



Bomarzo – L'elefante turrito



Bomarzo - La tartaruga